

«Guerra del vino»: la CEE nel mirino Roma manda avvertimenti a Parigi

Il governo francese ha confermato le misure di restrizione - Dall'Italia un nuovo invito a rispettare le scelte comunitarie - La tensione si sposta a Bruxelles - Appello contro le ritorsioni - Cosa è successo a Ventimiglia con il blocco delle tre autocisterne

ROMA — Adesso tra francesi e italiani c'è la «guerra» delle interpretazioni delle indicazioni della CEE sul commercio del vino nella Comunità europea. Il governo francese, infatti, ha confermato dopo una riunione del «gruppo di crisi» tutte le misure adottate sull'onda della protesta dei viticoltori del Midi nel porto di Sète contro una nave carica di prodotto italiano. Il segretario di Stato all'Agricoltura, André Collard, ha sostenuto che «le critiche della Comunità europea non sono giustificate perché i provvedimenti presi non sono anticomunitari». D'altronde la CEE non ha condannato la Francia, ma ha constatato che dopo 23 anni di mercato comune i paesi membri prendono sempre più spesso provvedimenti nazionali a favore dei propri prodotti. Il governo italiano, invece, reclama il rispetto degli accordi e dei vincoli stabiliti. «Le decisioni del sottosegretario CEE — ha detto il sottosegretario agli Esteri, Costa — è stata inequivocabilmente chiara: il provvedimento CEE assume valore vincolante per gli stati interessati. È auspicabile che non sorgano ostacoli da parte di chiacchiera ad una applicazione corretta delle stesse».

In effetti, l'attenzione generale ora è rivolta prevalentemente a Bruxelles, dove la prossima settimana (il 26 per la precisione) dopo il rinvio di due giorni) si riunirà il «comitato di gestione vino»: sarà messo alla prova al di là del conflitto specifico che ha opposto nei giorni scorsi le fazioni italiana e francese, la reale efficacia della politica agricola comunitaria, oltre che la sua equità.

La «guerra del vino» è infatti il riflesso — uno dei più vistosi, ma non certamente l'unico — di una politica agricola comunitaria che privilegia le cosiddette «colture forti» del centro Europa e penalizza pesantemente le produzioni mediterranee. E questo lo hanno ben compreso le organizzazioni contadine italiane. Un appello a non attuare «ritorsioni protezionistiche» che danneggerebbero oltre tutto l'economia del nostro paese, che è un paese esportatore, è stato lanciato ieri anche dal Comitato difesa dei consumatori.

A Strasburgo, intanto, il deputato socialista Giorgio Ruffolo ha presentato un'interrogazione al Parlamento europeo per chiedere che vengano riassegnati i viticoltori siciliani danneggiati, che cosa intende fare la CEE nel caso che la Francia non ottempererà agli obblighi comunitari, e più in generale che cosa intenda fare la Comunità per risolvere i problemi della campagna vinicola in corso.

Dal nostro inviato VENTIMIGLIA — Al posto di confine dell'autostrada dei Fiori il traffico di questa estate ormai declinante si sta avviando alla normalità. Non più di dieci minuti di coda. Scarsi i veicoli pesanti, c'è tempo per porre qualche domanda a chi ha il compito di controllare il carico.

Allora, dott. Ventimiglia, è vero che dopo quella del vino sta scoppiando la «guerra del latte» con la Francia? Carmine Ventimiglia, dirigente pro-tempore dell'ufficio veterinario di confine che dipende dal ministero della Sanità, spiana il volto in una risata: «Noi davvero, nessuna guerra. E poi io non sono un guerriero».

Però tra martedì e mercoledì avete respinto tre motocisterne francesi cariche di latte, e l'impressione generale è stata quella di un atto di ritorsione contro il blocco imposto ai nostri vini nel porto di Sète.

«Errare. Si è trattato di un provvedimento di pura routine. Non abbiamo fatto altro che applicare le norme sanitarie fissate nel decreto mi-

nisteriale del 22 settembre '72, secondo cui le cisterne del latte non possono trasportare altri liquidi. E quelle tre avevano già viaggiato con carichi di vino. Escludo un intento di ritorsione».

Deve ammettere, tuttavia, che la coincidenza appare piuttosto significativa: i rigori del decreto scattano nel momento in cui siamo ai ferri corti con i nostri vicini d'oltr'Alpe.

«Per la verità avevamo applicato quelle norme anche il 7 luglio di quest'anno: per gli stessi motivi, erano state respinte altre tre cisterne. E mi pare che la guerra del vino non ci fosse ancora».

Vuol dire, dott. Ventimiglia, che questi interventi sono frequenti? Quante cisterne avete bloccato finora, nel corso dell'anno? «C'è stato qualche altro caso, forse in aprile. Complessivamente abbiamo dato l'alta a sette o otto veicoli adibiti al trasporto del latte».

Dunque prima d'ora gli interventi erano stati molto pochi. Come avete accertato che quei veicoli avevano già trasportato del vino? «Ci era-

emigrazione

Un voto positivo del Parlamento per i giornali nella emigrazione

«Sì» per la stampa all'estero

Lo stanziamento è tuttavia molto esiguo - Quali problemi sono adesso aperti per una rapida attuazione della legge

All'inizio dell'anno, apriamo questa rubrica settimanale con l'augurio che nel 1981 si sbloccasse finalmente la questione dei contributi alla stampa italiana all'estero. Dopo un travagliato cammino parlamentare, la legge sull'editoria è stata approvata a fine luglio. Com'è noto, l'articolo 45 prevede un stanziamento di un miliardo all'anno per il prossimo quinquennio, mentre nell'articolo 45 è previsto un contributo di un miliardo per il periodo 1° luglio '78-31 dicembre '80. Abbiamo chiesto al compagno Arnaldo Milano, della presidenza della FILIEF, e protagonista al Senato insieme agli altri parlamentari comunisti della battaglia per l'inserimento nell'articolo 45 dell'emendamento che prevede un contributo di un miliardo per il periodo 1° luglio '78-31 dicembre '80. Abbiamo chiesto al compagno Arnaldo Milano, della presidenza della FILIEF, e protagonista al Senato insieme agli altri parlamentari comunisti della battaglia per l'inserimento nell'articolo 45 dell'emendamento che prevede un contributo di un miliardo per il periodo 1° luglio '78-31 dicembre '80.

«Da due anni, in questa legislatura — dice Milano — la legge di riforma dell'editoria è sempre stata all'ordine del giorno dei lavori parlamentari. È stato dunque un lungo travaglio e le cause vanno ricercate nei vasti interessi economici e politici che la legge coinvolgeva attorno ai vari giornali del nostro Paese. La situazione iniziò a sbloccarsi nella scorsa primavera, quando si giunse a un primo voto alla Camera. Per l'emigrazione, c'era però una grave lacuna in quel progetto: alla stampa italiana all'estero non veniva riconosciuto nessun contributo per coprire il periodo 1977-80. Com'è noto, gli ultimi contributi versati per la stampa all'estero coprivano il 1° semestre del '77».

«Come votato alla Camera, il progetto era per noi inaccettabile: sia come associazione democratica (FILIEF), sia come comunisti, ci siamo infatti sempre battuti perché non fossero mortificati gli sforzi dei nostri connazionali all'estero per arricchire i loro settori informativi e culturali. Come FILIEF, abbiamo immediatamente iniziato consultazioni con altre associazioni democratiche dell'emigrazione. E nell'emendamento presentato al Senato si richiedeva un contributo di due miliardi per il periodo 1977-80. La cifra di un miliardo per il periodo 1978-80 prevista nell'articolo 45 è ovviamente insufficiente».

«Questa cifra è insufficiente come lo è pure lo stanziamento annuo per il prossimo quinquennio: con un miliardo all'anno siamo effettivamente al di sotto delle somme stanziati con la legge '72».

«L'esiguità dello stanziamento è evidente, basta tener conto degli elevati tassi di inflazione che erodono la nostra moneta e dei costi di produzione — molto più elevati all'estero — ai quali devono in genere fare fronte questi

Ribassano il dollaro e l'oro mentre il marco si continua a rafforzare

La moneta Usa ieri ha chiuso a 1237,50 lire - La nostra valuta ha perso leggermente terreno nei confronti di quella tedesca

ROMA — Ancora ampie oscillazioni del dollaro sui mercati valutari. Ad accrescere il nervosismo del mercato hanno contribuito sia l'attesa di decisioni dell'Opec di Ginevra sia la tensione dopo lo scontro Usa-Libia. In Italia, la moneta Usa — dopo aver oscillato tra le 1230 e le 1239 — ha chiuso a 1237,50 lire. Contemporaneamente la lira ha perso terreno nei confronti del marco che è salito oltre le 498 lire contro le 497 di mercoledì.

Alla chiusura dei mercati europei il dollaro è tornato sotto i 2,50 marchi. Sul mercato di New York il dollaro ha aperto in ribasso anche per un leggero calo dei tassi di interesse. Lo stesso governo della Federal Reserve, Paul Volcker ha detto che l'alto costo del denaro mette in crisi la piccola industria, l'edilizia e il settore dell'auto, aggiungendo che però gli altri settori dell'economia non ne risentono. Volcker ha quindi accennato alla possibilità di un leggero calo dei tassi di interesse, restando sul vago per quel che riguarda l'entità della diminuzione.

Per la Snam contratto in Egitto da 85 miliardi

ROMA — La Snam Progetti, del gruppo Eni (in questo periodo particolarmente attivo sui mercati esteri), ha firmato un contratto del valore di 70 milioni di dollari con la Near Petroleum Company dell'ente di Stato egiziano Egge, per la fornitura di un impianto per la produzione di alchimenzoli lineari. L'impianto sorgerà presso la raffineria di Almeria, vicino ad Alessandria, e avrà una capacità di 40.000 tonnellate. La Snamprogetti si è assicurata il contratto dopo una gara internazionale alla quale hanno partecipato le più qualificate società mondiali di ingegneria.

Nei prossimi due mesi, informa il quotidiano ufficiale algerino «El Moudjahid», saranno inaugurati nuovi tratti del gasdotto Algeria-Tunisi-Italia, dalla frontiera con l'Algeria a Capo Bon, e da qui, attraversando il canale di Sicilia, fino al terminale di Mazara del Vallo.

La CGIL sugli aumenti dei prezzi: controllo pubblico dei listini

Zuccherini: sono ingiustificati - Del Piano (CISL) richiama il governo agli impegni - La Confesercenti: troppo allarmismo

ROMA — È rimbalzato sui tavoli dei segretari confederali CGIL, CISL, UIL l'allarme lanciato l'altro ieri dal CONAD sui rincari di settembre. A due settimane dall'inizio del confronto col governo sulla politica economica e la lotta all'inflazione, dicono i sindacati, gli aumenti dei prezzi preannunciati costituiscono una sorta di scontro anticipato alla trattativa. Valentino Zuccherini, della CGIL, ritiene che si tratta di un'azione largamente speculativa e giocata in anticipo e di «una risposta perversa alla lotta all'inflazione».

«Il sindacato — assicura Zuccherini — non rimarrà inerte di fronte a questo tentativo di riduzione ulteriore e secca del potere di acquisto dei salari: anzi, nell'occasione la CGIL rilancia la richiesta a suo tempo avanzata del controllo pubblico sui listini delle aziende leader. Tanto più, dice Zuccherini, che forti aumenti non sarebbero giustificati né dall'ascesa dei prezzi all'ingrosso per il settore alimentare, né dall'aumento dell'energia e del costo del lavoro per le merci varie. In particolare per l'ab-

Il viaggio della delegazione toscana

Successo degli incontri in Canada e Stati Uniti

Con due splendide esibizioni degli Sbandieratori di Figline Valdarno (Firenze), uno spettacolo entusiasmante per i circa 8000 connazionali e canadesi che vi hanno assistito, si è conclusa a Toronto la visita che la delegazione della Consulta regionale dell'emigrazione toscana ha compiuto in Canada e negli Stati Uniti. Della delegazione facevano parte Mario Olla, presidente della Consulta, Bruno Poesio e Domenico Crescentini.

Questa visita era iniziata a Montreal in occasione della settimana toscana presso l'esposizione «Terre des Hommes» e si inseriva dunque in una iniziativa che ha teso a valorizzare gli scambi culturali e folcloristici, a diffondere tra le popolazioni locali una migliore conoscenza della realtà italiana.

Anche verso la nostra collettività, questa iniziativa ha tentato di rispondere alle esigenze di maggiori contatti e di migliore informazione dalla terra di origine, di recuperare in un certo senso il grande vuoto lasciato in proposito nei decenni trascorsi dalle istituzioni nazionali e dalle rappresentanze locali.

La visita della delegazione ha saputo superare il livello informativo, quando attraverso incontri con ministri, parlamentari e autorità locali (sia a Toronto che a Montreal) ha valorizzato il ruolo delle Regioni nella risoluzione dei problemi delle nostre collettività in Canada. Particolarmente interessanti a questo riguardo, i contatti stabiliti con il sindaco di St. Leonard, un comune nei pressi di Montreal che conta una forte presenza di italiani, e la decisione di sviluppare ulteriormente i legami tra il Comune e la Regione Toscana.

A questi obiettivi di maggiore conoscenza reciproca e di più adeguato intervento verso la nostra collettività hanno anche contribuito le numerose interviste radio-televisive concesse dai membri della delegazione. In questo vasto programma di attività, non potevano certo mancare i contatti diretti con i nostri connazionali, ed in particolare con i toscani in Canada. Numerose assemblee e incontri sono stati infatti organizzati dalla Filef di Toronto e di Montreal in collaborazione con i circoli toscani locali.

A Chicago e a New York, la delegazione si è anche incontrata con rappresentanti di associazioni toscane; i nostri compagni hanno inoltre avuto modo, a Chicago, di visitare un'azienda artigiana di figurini diretta da un lucchese e un ospedale geriatrico, gestito da connazionali, che ospita circa 300 anziani, quasi tutti italiani.

Il calore, l'entusiasmo e l'interesse che hanno circondato la delegazione durante la sua presenza (1200 persone hanno ad esempio partecipato alla manifestazione organizzata dalla Filef di Montreal) hanno messo in evidenza, se ancora ve ne fosse il bisogno, l'urgenza di allargare e di potenziare questo tipo di iniziative regionali, particolarmente nei Paesi d'oltreoceano dove maggiormente ne è sentita la necessità. (g. g.)

È un anno d'oro per le bietole ma l'accordo CEE ci penalizza

È già iniziata la campagna dei conferimenti delle barbabietole in tutta Italia senza l'accordo interprofessionale, cioè senza la definizione del prezzo del prodotto anche se c'è già stato l'aumento del prezzo dello zucchero. La produzione di bietole è in forte crescita dalle valutazioni fatte nei giorni scorsi in sede del ministero dell'Agricoltura con la presenza delle organizzazioni bietolicole e dell'industria, si è stimato, dopo aver analizzato alcune migliaia di campioni, che la produzione di barbabietole si aggirerà attorno ai 150 milioni di quintali (132 milioni nel 1980), la produzione di zucchero potrà essere di circa 20 milioni di quintali (17.800.000 nel 1980) e si potranno ottenere circa 115 milioni di quintali fra polpe e melasso, dato questo di forte interesse per la produzione zootecnica.

Se si ha presente che nel 1974 producemmo 9 milioni di quintali di zucchero e doveremo importarne altrettanti, perché in quell'anno il consumo toccò i 18 milioni, si può valutare il salto produttivo fatto. Se consideriamo poi che 20 milioni di quintali di zucchero dell'81 ci occorrono con poco più di 300.000 ettari, salta agli occhi l'impetuoso aumento di produttività, tenuto conto che, pure avendo avuto nel passato punte di 340.000 ettari in produzione di bietole, la produzione fino a tre anni fa non aveva mai superato i 15 milioni di quintali di zucchero.

L'aumento della produzione bietolica sta concorrendo seriamente a contenere le importazioni di magime e di melasso e può eliminare ogni

spesa per importare zucchero. Intanto rispetto al '74 non spenderemo 400 miliardi per importare zucchero, e ne incasseremo circa 200 nell'esportare i 4 milioni di quintali.

I bieticoltori, che insieme con le loro associazioni dei produttori (nonostante il mancato riconoscimento comunitario e nazionale), le loro cooperative e forme associate di base per la meccanizzazione e la lotta fitosanitaria, hanno applicato delle tecniche avanzate, sono da un lato orgogliosi per i risultati produttivi raggiunti che hanno smentito gli incerti sulla nostra vocazione a produrre bietole, dall'altro sono preoccupatissimi perché si prospetta una conclusione della campagna che può diventare molto negativa.

Per il ritardo da parte del governo e degli stessi industriali a «coler capire» la situazione nuova che si è determinata, cioè che il nostro Paese è strutturalmente auto-sufficiente nella produzione di zucchero e che questo deve comportare scelte nuove, richiamo di entrare in una contraddizione che se non viene superata, non può che provocare uno sbocco fallimentare.

Si è infatti firmato un regolamento comunitario in aprile (quando avevamo già se ne venuto) inespugnabilmente autolesionista per il nostro Paese. Con una quota di 13.200.000 quintali di zucchero, un consumo di 17 milioni e una produzione di 20.000.000 quintali si prospettano 150 miliardi di oneri a carico dei bieticoltori. Infatti, non solo non s'intendeva pagare le bietole con l'aumento del 15% riconosciuto a livello comunitario (8,5% aumento del prezzo e 6% svalutazione della lira verde con decorrenza dal 6 aprile) ma non si vuole neppure arrivare ad un aumento del 10%, lo stesso del prezzo dello zucchero (il prezzo delle bietole 1980 fu di 2.200 lire e nel 1981 salirebbe così a 5.770 lire, considerando l'aumento della produttività, potrebbe essere da noi accettato); ma addirittura, a causa degli oneri che si prospettano, si parla di pagare le bietole al Nord a un prezzo inferiore a quello dello scorso anno e al Sud leggermente superiore malgrado un aumento dei costi di produzione di circa il 17/18%. L'Associazione nazionale bieticoltori (ANB) in una conferenza stampa, facendo da battistrada agli industriali, ha chiesto un altro aumento del prezzo dello zucchero di 100 lire.

A parte il pretesto dato agli

industriali, i quali non vorranno firmare l'accordo finché non ci sarà un altro aumento del prezzo dello zucchero, è veramente strano da parte di un'associazione dei produttori chiedere un aumento del prezzo del prodotto finito senza contrattare il rapporto tra agricoltura e industria (accordo interprofessionale) e senza fare una precisa richiesta per i bieticoltori. Per chiudere questa vertenza, occorrono delle scelte decise, riguardanti il regolamento comunitario e un corretto rapporto tra agricoltura e industria, riportando le percentuali, nella formazione del prezzo dello zucchero, al 63% per le bieticole e al 37% per l'industria, come avevamo nel 1975, mentre nel 1980 avevamo il 58% per l'agricoltura e il 42% per l'industria, tenuto anche conto che l'aumento di produttività dell'industria è stato maggiore di quello dell'agricoltura.

Il 3 settembre riprenderemo le trattative e attorno a quella data i bieticoltori dell'industria si sono già mossi per chiedere la loro estensione bietolica (da 300.000 a 600.000 ettari) dall'entrata in vigore della regolamentazione CEE e hanno aumentato ancora del 13% le semine nell'81. Conseguentemente i bieticoltori di tutta Europa, e anche i nostri compresi questi

meridionali, sono chiamati a pagare i loro oneri per eccedenza (la cosiddetta tassa di correzione).

La richiesta di rinegoziare il regolamento CEE è stata avanzata non solo dalle organizzazioni dei bieticoltori e delle agricolture, ma anche dalle Commissioni Agricoltura della Camera e del Senato riunite insieme alle organizzazioni bietoliche. È questo un problema che può essere risolto con un rapporto tra agricoltura e industria, applicando un nuovo criterio nell'uso degli aiuti, attuare la riforma della Cassa Congiuglio Zucchero e definire il piano di settore.

Non pensiamo che si dovrebbe garantire ai bieticoltori un aumento del prezzo attorno al 10% con una giusta differenziazione tra Nord e Sud.

Se la lunghezza della campagna di rinegoziazione di 80-90 giorni esclude che i bieticoltori scelgano come forma di lotta il blocco dei conferimenti (e chiedono produzione di bietole e semine in piena intensità degli accoppi) non si facciano illusioni gli industriali e il governo che in settembre i bieticoltori siano solo nei campi a lavorare.

Pietro Colletti
Segretario Generale del
Consorzio Nazionale
Bieticoltori

La richiesta di rinegoziare il regolamento CEE è stata avanzata non solo dalle organizzazioni dei bieticoltori e delle agricolture, ma anche dalle Commissioni Agricoltura della Camera e del Senato riunite insieme alle organizzazioni bietoliche. È questo un problema che può essere risolto con un rapporto tra agricoltura e industria, applicando un nuovo criterio nell'uso degli aiuti, attuare la riforma della Cassa Congiuglio Zucchero e definire il piano di settore.

Non pensiamo che si dovrebbe garantire ai bieticoltori un aumento del prezzo attorno al 10% con una giusta differenziazione tra Nord e Sud.

Se la lunghezza della campagna di rinegoziazione di 80-90 giorni esclude che i bieticoltori scelgano come forma di lotta il blocco dei conferimenti (e chiedono produzione di bietole e semine in piena intensità degli accoppi) non si facciano illusioni gli industriali e il governo che in settembre i bieticoltori siano solo nei campi a lavorare.

Incontri con gli italiani in Canada

Nell'ambito della ricerca sulla collettività italiana in Canada che sta svolgendo, il compagno R. Amedeo si è incontrato a Vancouver con i connazionali e con personalità politiche e consulari. Nella città ha presieduto un'assemblea FILIEF.

In Australia il sindaco di Raffadali

Dal 14 al 23 settembre, il compagno Di Benedetto, sindaco di Raffadali (Agrigento) effettuerà un viaggio in Australia per una serie d'incontri con i nostri connazionali ed in particolare con la numerosa collettività siciliana colà residente.

A Rosario odg contro i militari P2

In un ordine del giorno approvato nel corso di una assemblea, la FILIEP di Rosario, in Argentina, chiede che vengano applicate severe sanzioni contro gli appartenenti alle Forze armate italiane iscritte alla loggia massonica P2.

brevi dall'estero

- Un ordine del giorno sulla pace, contro la bomba N e per l'immediata ripresa delle trattative Est-Ovest è stato votato dal Comitato di zona di BASSILIA città e campagna al termine della sua prima riunione dopo la pausa estiva.
- Il 26 settembre il Comitato direttivo della Federazione di BASSILIA, allargato ai segretari di azione, l'aggravarsi delle tensioni internazionali, insieme alla ripresa organizzativa, costituiranno i principali temi di discussione.
- Sempre sui temi della pace e del disarmo, assemblea domenica 23 a MÜNCHENSTEIN (Basilica) con il compagno Michele Parisi, segretario della Federazione.
- Giovedì 20, al circolo «Di Vittorio» di FRANCOFORTE si è svolta una riunione tra le organizzazioni dei lavoratori immigrati e rappresentanti dell'associazione alla Civertina della città sul tema del finanziamento comune delle attività sociali e culturali delle associazioni immigrate. Al termine dell'incontro, un volantino sulla pace è stato firmato dalle associazioni presenti.
- Ogni assemblea per il rilancio dell'attività a DIETIKON (Zurigo) e domenica a USTER.